

i loro sudditi non già come sudditi ma come schiavi. Essi esercitavano il loro controllo su tutta la ricchezza nazionale. I partiti politici non si propongono l'elevazione del livello culturale ed economico del popolo, ma semplicemente l'allargamento delle frontiere nazionali. La politica serba è quindi imperialista, conquistatrice.

Essa mirava e mira a crearsi dei nemici interni ed esterni. Il loro imperialismo i serbi lo chiamavano unità e indipendenza nazionale. Secondo i loro principi qualunque territorio abitato da un'infima minoranza serba deve far parte della « grande Serbia ». I serbi si consideravano come un popolo eletto, investito del diritto di conquista di tutti i popoli vicini e della missione di purificare le terre conquistate da tutti gli elementi non serbi ed eterodossi. Questo è lo spirito che anima la letteratura serba, la quale non si eleva mai alla trattazione dei problemi sociali di attualità.

Quando la Russia ortodossa aveva la preponderanza nel mondo slavo, i serbi si divertivano a diffamare i Croati come apostati dello slavismo ortodosso e fautori dell'Austria. Ora che la borghesia liberale francese si atteggia a protettrice della Serbia, i serbi hanno sparso a Parigi la voce che i croati sono dei bolscevichi astuti, una razza pericolosa e di bassissimo livello culturale.

E' un'illusione credere che i serbi siano monarchici di sentimenti. I partiti serbi non hanno convinzioni politiche. Tutti lottano per la conquista del potere, tutti sono animati da spirito cortigiano finchè hanno le redini dello stato. Quando cessa la loro autorità, essi sono repubblicani ed anche rivoluzionari. La conquista del potere si de-